



**Università
degli Studi
di Palermo**

• Dipartimento
Culture e
Società

CONFERIMENTO
DELLA LAUREA MAGISTRALE
HONORIS CAUSA IN
**“SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE
PUBBLICA, D’IMPRESA
E PUBBLICITÀ”** (LM-59)

a **Vito Lo Monaco**

*Presidente emerito del Centro di Studi
e Iniziative Culturali “Pio La Torre”*

Palermo
Steri - Sala Magna
20 ottobre 2023
ore 16

MOTIVAZIONE

Prof. Dario Mangano
*Coordinatore del Consiglio interclasse
per i Corsi di Studio in Scienze della Comunicazione*

Magnifico Rettore, Gentili Colleghi, Signore e Signori,

in quanto Coordinatore del Consiglio di Coordinamento dei Corsi in Scienze della Comunicazione – sono ben 4: un corso di Laurea Triennale e, da quest’anno, tre corsi di Laurea Magistrale – ho l’onore di mettervi a conoscenza delle motivazioni che hanno portato il Consiglio e il mio predecessore, prof. Vaccaro, a richiedere il conferimento della Laurea Magistrale *honoris causa* in Comunicazione pubblica, d’impresa e pubblicità a **Vito Lo Monaco**.

Si tratta di un atto di riconoscenza che premia certamente il suo grande impegno sul fronte della ricerca scientifica nel settore della comunicazione, volto a diffondere la cultura della legalità e dell’antimafia nelle scuole italiane, e a portare avanti un’azione di sensibilizzazione su giovani e meno giovani. Ma è anche, a mio modo di vedere, un atto che si fa portatore di un messaggio molto preciso: la mafia si combatte attraverso la comunicazione. Si combatte parlando ed educando, ragionando e ricordando, opponendo cioè parole ad altre parole che sono quelle su cui si basa la cultura mafiosa.

Come tutti sapete, **Vito Lo Monaco** coordina da ben 15 anni l’attività di docenti, ricercatori e volontari del Centro Studi “Pio La Torre”, contribuendo a indagare la percezione sociale del fenomeno mafioso. Un lavoro che egli ha sempre affiancato a un’intensa attività pubblicistica e seminariale, da instancabile comunicatore. Ma anche da instancabile insegnante.

Nel Progetto Educativo Antiviolenza, per esempio, realizzato ogni anno con il contributo del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, viene insegnato ai giovani a produrre messaggi contro la violenza facendo uso dei linguaggi audiovisivi e delle tecniche pubblicitarie. Il progetto educativo coinvolge oltre 150 scuole superiori d’Italia e nelle diverse videoconferenze, ci sono stati anche 300 istituti collegati. Penso in particolare alla sessione che ha riguardato la violenza di genere. Si tratta di incontri in cui si sfruttano le possibilità dei media digitali, realizzando interazioni che coinvolgono fino a 10 mila ragazzi per volta. Studenti fra cui figurano anche diversi detenuti. Essere comunicatori significa anche questo: non avere paura della tecnologia. E non perché essa è uno strumento neutro, ma proprio per il contrario, perché ogni strumento porta con sé vantaggi e pericoli che bisogna conoscere per poterli usare in modo positivo.

Pensare l’antimafia come un *brand* può sembrare quasi blasfemo, ma per chi si occupa di comunicazione significa semplicemente avere chiaro che non basta condannare la cultura mafiosa, bisogna fare in modo che tale condanna sia efficace da un punto di vista comunicativo. Un comunicatore che non ha una strategia non è un comunicatore. E nella guerra alla mafia la strategia diventa ancora più importante.



Non menziono i tanti relatori del Progetto Educativo Antiviolenza, tranne uno che li rappresenta tutti. Che ci rappresenta tutti. Parlo ovviamente del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che è stato relatore in occasione del 35° anniversario dell'uccisione di Pio La Torre e Rosario Di Salvo. Una vicinanza, quella del nostro Presidente che egli ha voluto manifestare anche quest'anno, inviando una lettera di saluto a **Vito Lo Monaco**.

Tra le tante iniziative ideate e realizzate da **Vito Lo Monaco** lasciatemi menzionare anche il progetto **Biblioteca 2030** realizzato in un piccolo quartiere di Palermo per invogliare i ragazzi a leggere.

Lo menziono perché, oggi, comunicare significa saltare continuamente dal locale al globale. Se da un lato si va nei quartieri popolari come il CEP, dall'altro, con il progetto "EU4All" il Centro "Pio La Torre" ha incontrato ragazzi di ben 5 paesi europei diversi.

Ovviamente c'è molto altro, ma io mi fermo qui e cedo la parola alla collega e amica Alessandra Dino che conosce bene **Vito Lo Monaco** e saprà meglio di me raccontarvi chi è.



unipa.it

